

CORONAVIRUS: MORTI IN CALO, 46MILA MALATI, UTILIZZO AVIGAN COME CURA DIVIDE L'ITALIA

23 Marzo 2020



ROMA – “I numeri di oggi sono minori rispetto a quelli di ieri, mi auguro che questi numeri possano essere confermati. Non bisogna abbassare la guardia, tenere le misure adottate e rispettare le indicazioni anche del provvedimento del governo”.

Così il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli ieri ha aperto la quotidiana conferenza stampa alla Protezione civile sul contagio da coronavirus.

Il numero complessivo dei morti, aggiornato a ieri pomeriggio, è di 5.476, con un aumento rispetto a ieri di 651 unità; ieri l'aumento era stato di 793 morti. Sono 7.024 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 952 in più di ieri. L'altro ieri il dato giornaliero sui guariti era di 943.

Sono 3.009 i malati ricoverati in terapia intensiva, 142 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.142 sono in Lombardia. Dei 46.638 malati complessivi, 19.846 sono poi ricoverati con sintomi e 23.783 sono quelli in isolamento domiciliare.

Quanto ai malati, sono complessivamente 46.638, con un incremento rispetto a ieri di 3.957: ieri l'incremento era stato di 4.821.

Il numero complessivo dei contagiati – comprese le vittime e i guariti – ha raggiunto i 59.138. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile.

“Non vogliamo farci prendere da facili entusiasmi – dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità – né sopravvalutare una tendenza ma è un segnale che arriva a quella che comincia ad avvicinarsi come una distanza temporale rispetto alla quale ci aspettiamo di vedere segni tangibili di misure di contenimento intraprese. È fondamentale – prosegue Locatelli – quanto più possibile nei contesti familiari mantenere misure stringenti di contenimento dei soggetti risultati positivi al coronavirus. È un altro sacrificio che si chiede al Paese ma è importante. Altrimenti rischiamo di perpetuare il meccanismo di diffusione del virus. È un appello al senso responsabilità di tutti i familiari dei pazienti positivi. Le prime misure stringenti di contenimento sono state adottate l'11 marzo, quindi ci aspettavamo di vedere risultati a partire da 2-3 settimane. Quindi la prossima settimana sarà assolutamente cruciale e ci aspettiamo di vedere un segnale di inversione di tendenza. L'84% dei decessi si è registrato in tre regioni: Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna”.

“È il momento in cui dobbiamo dare l'ennesima dimostrazione di essere una nazione unita e solidale. I trasferimenti di malati verso altre regioni sono una importante risposta con l'obiettivo di garantire alle strutture ospedaliere delle tre regioni la possibilità di assistere più compiutamente i cittadini che hanno bisogno di cure. Non ci sono persone morte né ricoverati in terapia intensiva con meno di 20 anni di età. E tra i morti, solo 1% aveva meno di 50 anni”.

AVIGAN COME CURA DIVIDE L'ITALIA, IL VENETO VUOLE SPERIMENTAZIONE, MA LOCATELLI FRENA

Fa discutere, intanto, il video sul web girato da un farmacista romano, Cristiano Aresu, che mostra un farmaco antinfluenzale usato in Giappone contro il Coronavirus che avrebbe ottenuto effetti, ma solo se somministrato dai primi sintomi.

Si tratta del Favipiravir, commercialmente noto come Avigan, un antivirale autorizzato in Giappone per il trattamento di forme di influenza causate da virus influenzali.

Il governatore del Veneto, Luca Zaia ha annunciato che "verrà sperimentato anche in Veneto", tuttavia l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha spiegato che avvierà la valutazione, ma "Il medicinale non è autorizzato né in Europa, né negli Usa - precisa l'Aifa - Non ci sono prove di efficacia".

Ieri l'ipotesi di utilizzo di questo farmaco, che divide l'Italia tra pro e contro, è stato al centro del salotto di Barbara D'Urso ed è salito alla ribalta soprattutto sui social.

Ma nel corso della conferenza stampa quotidiana in diretta del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, per gli aggiornamenti sulla situazione in Italia, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha fatto un richiamo "responsabilità nella comunicazione. L'Agenzia italiana del farmaco, il Comitato tecnico scientifico, valutano tutte le opzioni terapeutiche, ma un conto è parlare di possibili opzioni da testare e validare, un altro è definire queste opzioni come soluzione del problema Covid. Prima di dire che abbiamo trovato soluzioni in termini di terapia antivirale o di vaccini - ha spiegato l'esperto, rispondendo a una domanda dei giornalisti - servono prove inconfutabili. Ben vengano sperimentazioni mirate ma senza evidenze di efficacia inconfutabile raccomando cautela e prudenza per non ingenerare in malati e familiari speranze che rischiano di andare deluse".